

Francesco Cirillo

L'amicizia al di là dell'amore (Il segreto)



Narrativa & Poesia

FRANCESCO CIRILLO

L'AMICIZIA ALDILÀ DELL'AMORE
(IL SEGRETO)



Copyright © MMXI

NarrativaePoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com

info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50

00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-31-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: febbraio 2011

*Agli amori più grandi della mia vita, mia moglie Cinzia,
le mie figlie Marika ed Eleonora.*

*A Roberto un amico straordinario e
all'unicità della sua compagnia.*

Introduzione

Dal titolo del libro prettamente squisito l'autore scava nell'interiorità dei suoi personaggi, trae un'analisi di quelli che sono i percorsi psicologici spirituali in ognuno di esso, cerca di scendere nel subconscio portando alla luce le perplessità iniziali e le successive certezze morali ed ideologiche.

C'è un filo conduttore che unisce i personaggi, la reiezione del materialismo successiva alla crisi dei valori umani e alla disumanizzazione che si è abbattuta sulla società contemporanea, il rifiuto all'individualismo e al protagonismo.

Una forte esaltazione enfatica ai valori dell'amicizia spezza quella che oramai è diventata la nuova ideologia della compagnia, una sorta di costrizione alle abitudini...

La volontà di creare uno scontro a quell'immaginario collettivo che si affida a conclusioni affrettate circa le devianze derivanti da forti legami tra due persone che non coincide con il vero senso dell'amicizia.

Non è un'indagine a ciò che è l'effettivo futuro dell'uomo, ma si pone in rilevanza la necessità di avere un

riferimento che non diventi una mediocre illusione di compagnia stabile, ma testimone di una imprescindibile alleanza per la vita.

Sono parole semplici che intendono lasciare un segno indelebile in coloro che hanno paura ad affidare i propri sentimenti adombrando la propria personalità.

Prefazione

Un giallo tanto intricato quanto delicato improntato sulla ricerca dell'enigma ma che alla fine, troverà il vero significato della parola "amicizia".

In maniera molto piacevole, ci si ritrova tra pensieri filosofici, viaggi affascinanti, descrizioni magnifiche, tutti elementi per descrivere lo stato d'animo dei protagonisti e fare un confronto con una realtà troppo presa dal lavoro e dalla frenesia. È bello leggere un giallo ricco di citazioni letterarie evitando le descrizioni di morti atroci, autopsie e delitti accaniti; qui il giallo si sviluppa attraverso una nonna ormai al limite della sua vita terrena che lascia in mano ad Elda la ricerca di una pergamena preziosa il cui contenuto cambierà la vita alla scrittrice; e la scoperta di un'amicizia che tutti noi vorremmo trovare e che l'autore/ce la identifica come un cambiamento totale della vita di una persona [...] " cambiata l'espressione dei loro volti, stavano imparando a vivere, stavano imparando ad esprimere i loro sentimenti, e non c'è maggiore viltà di coloro che nascondono a se stessi e agli altri ciò che

provano, i pensieri più profondi, respiravano ogni istante di quella pausa ” (citazione dell'autore/ce).

La trama è ben delineata, segue un percorso lineare e semplice ma con un intreccio dei protagonisti molto ben architettato.

Capitolo I

Si era sempre chiesta come fosse possibile che per anni e tutte le notti, lei si abbandonasse istintivamente alla marea di visioni interiori che, affini al sogno si presentavano nei momenti di distensione, due sogni con stesse visioni, due similitudini.

Si trovava in un grande ospedale ed era inseguita da qualcuno che non riusciva a vedere, sentiva i suoi passi veloci, vedeva solo la sua ombra che la minacciava, così presa da una profonda paura correva per lunghi corridoi, a passi spediti scendeva scale interminabili, provava a scenderne due, o tre per volta, doveva necessariamente seminare quella figura, il luogo di ritrovo erano i sotterranei tetri e bui dell'ospedale, d'un tratto le appariva un cagnolino e ne diventava la sua guida, lei si fidava di quel preziosissimo bastardino, tant'è vero che lo seguiva, correndo attraverso altri lunghi corridoi freddi, fino a raggiungere un'apertura nel muro sull'ultimo tratto cieco di quei tetri corridoi, c'era un grosso squarcio, sfondato da un precedente terremoto e mai riattato, non c'era tempo per pensare, i sensi acuti dell'animale la conducevano

verso quella luce, dapprima flebile poi la pervadeva una grande luminosità. Prima il cane di seguito lei, attraversarono quell'apertura lei si ritrovò vestita con un saio di vecchi monaci, camminava in un campo con l'erba alta e fiorito, la pace prendeva possesso del suo stato d'animo, i colori dei fiori e il vedere un mondo totalmente diverso, in più altre persone vestite da monaci accompagnavano questa processione ieratica, tranquilla, molte di esse senza conoscersi si dirigeva verso un punto la cui luce, la stessa luce, che illuminava l'ultimo tratto di quel corridoio di paura dell'attimo prima conduceva a se quelle dolcissime anime.

A questo punto senza un perché e senza vedere il luogo salvifico, quella meta tanto ambita; Ecco il risveglio, si chiedeva dopo tutta quello stato angoscioso, del perché, il momento tanto atteso, che conduceva a scoprire la ragione di un sogno così contorto, si interrompeva nel momento più enigmatico della sua psiche.(Quando l'ignoto prende le fattezze dell'incubo e scivola nella realtà, allora tutti i sensi non possono che esserne sconvolti).

Per lunghi anni questo sogno è stato suo compagno di vita, non riusciva a trovare qualcuno che potesse tradurre nella realtà il significato, fino a quando la vena spirituale

ha dato soluzione al problema, questa vena è sempre stata un'evasione dall'asservimento al tempo, è questo passaggio dell'uomo dal fango degli istinti fino al raggiungimento di ciò che è l'IO, di tutto questo, aveva scoperto l'anticonformismo privo di storia e soprattutto antistorico.

Capitolo II

Era sempre stata la sua passione, quella di rifugiarsi in montagna, lontana da quelle belle località turistiche invase da bravi sciatori e amanti della neve. Elda si era innamorata del posto, appena le suole delle sue scarpe avevano toccato il fondo della strada. Quel giorno era libera dai soliti pensieri, si era permesso una piccola passeggiata per assaporare l'aria frizzante dei primi giorni di settembre, attraversava con passi lenti e ritmati le stradine strette del borgo, il suo era un rituale, ogni cinque passi alzava la testa per catturare le immagini affrescate sui muri delle case, vere e proprie rappresentazioni di vita quotidiana e semplice dei contadini che ivi abitavano, tutto il giorno si era inebriata dei fiori che olezzavano come il sambuco, dei rumori di cascate presenti in paese, del vento che pigiava il tasto del pianoforte sulle foglie dei tanti alberi, del cinguettio di uccelli nel dì di festa, e degli squarci ululanti di aquile in cerca di prede. Il tempo lentamente accompagnava questa quiete, diventandogli compagno insostituibile, soprattutto di un così precario equilibrio tra natura e

uomo. Elda aveva bisogno di riscoprire i vecchi albori di una vita da lei vissuta quand'era ragazza, aveva perso lo stimolo e la sensibilità della ragazzina innamorata, tutto si era assopito in lei, si accorgeva nel tempo che il suo compagno non riusciva ad essere il suo compimento, non le regalava le stesse sensazioni che la natura riusciva a risvegliare in lei, cercava sempre questo intimo accostamento tra il vivere ed il sopravvivere, le era rimasta impressa un famoso pensiero di Kant dove diceva: - "Mi sono inoltrato nel bosco per risucchiare tutto il midollo della vita, per non dire prima di chiudere definitivamente gli occhi, che non ho vissuto". Era ora di cercare quel bosco, il suo unico timore era quello di credere che stesse fuggendo dalla sua stessa storia, che stesse fuggendo da quella persona che era diventata un po' quel senso di possesso che si affaccia nella relazione di coppia. Non capiva se fosse davvero innamorata del ragazzo o se fosse solo quel leggero stato passionale che solo il tempo e la lontananza avrebbero dato soluzione. Aveva scritto un precedente romanzo, affascinante, intrigante che le aveva dato quel successo di scrittrice emergente. Non riusciva più a concentrarsi, quel ragazzo le stava spezzando quel pizzico di giusta postura letteraria